

(È accordato).

Il signor Schizzati eletto a deputato dal 1° e dal 2° collegio di Parma (le quali elezioni furono confermate dalla Camera il 17 e il 18 dello scorso ottobre) non avendo ancora dichiarato di optare per l'uno o per l'altro, io debbo a termini della legge elettorale, far procedere all'estrazione a sorte fra i due collegi (*Si fa l'estrazione*). La sorte ha deciso in favore del 2.° collegio di Parma; il signor Schizzati ne è il rappresentante.

Ora la Camera essendo in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato).

Il ministro delle finanze ha la parola.

(Gazz. P.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPLICAZIONE DEL SISTEMA DECIMALE ALLA VENDITA DEI TABACCHI.

REVEL ministro delle finanze sale alla ringhiera e presenta un progetto di legge per l'applicazione del sistema decimale alla vendita dei tabacchi (*V. Doc. pag. 211*).

Sono questioni di cifre; forse riuscirebbero noiose alla Camera se le riferissi.

Noterò che di tabacchi furono sopresse alcune qualità attualmente in uso; fra i *rapati* fu soppressa la seconda qualità perchè la differenza tra la seconda qualità e la prima era di mezzo soldo, cioè la seconda era di 5 soldi e mezzo, mentre la prima era di 6 soldi al dettaglio. Non vi era una differenza reale di bontà tra l'una e l'altra qualità, od almeno non si poteva calcolare abbastanza; per altra parte abbassando di alcun poco la prima qualità, così il prezzo non riesce abbassato relativamente alla vendita a peso decimale, e la differenza sarebbe rimasta di pochissima entità.

Darò un certo numero di confronti che gioveranno alla Commissione che dovrà occuparsi della relazione di questo progetto di legge.

IL PRESIDENTE. Do atto al ministro delle finanze per la presentazione del progetto di legge che sarà stampato e distribuito agli uffizi.

Il signor deputato Achille Mauri ha la parola. (Gazz. P.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO MAURI SULLO STATO DELLA LOMBARDIA E SULLE ENORMEZZE DEL MARESCIALLO RADETZKY.

MAURI. Ho chiesto la parola per fare una interpellazione al signor ministro degli'interni sovra un argomento che concerne una parte del regno. Facendomi la prima volta a parlare in questa Camera, io ho fiducia, o signori, d'ottenere da voi cortese ascolto, giacchè ho da intrattenervi d'un argomento che tocca i più preziosi interessi di tutto il regno, e dell'Italia. A tutti è noto l'iniquo e selvaggio bando che mandava fuori il maresciallo Radetzky l'11 di questo mese: io non lo rileggerò, o signori: parole così crudeli ed ipocrite non devono ricordarsi in un Parlamento italiano, se non per essere segnate al vitupero dei contemporanei e de' posteri. Ma quel bando che crea nella Lombardia una nuova sequela d'iniquità e di sciagure, è del pari l'atto più perfido e più insolente che l'Austria abbia di questi giorni commesso in Italia; è tal atto che non ha riscontro nella storia de' popoli civili, è tal atto

contro del quale ogni Parlamento italiano deve solennemente protestare in nome della fede pubblica, in nome della civiltà.

Permettete, o signori, che brevemente ne tocchi tutta l'enormità. Nella capitolazione di Milano, di sciagurata memoria, il maresciallo prometteva di aver per rispetto al passato *tutti i riguardi che l'equità esige*, ed accordava a tutti quelli che volevano uscire dalla città la *libera sortita* per la strada di Magenta per uno spazio di ore determinato. Mezza la popolazione si giovò di questa facoltà, e lo sa tutta Italia, lo sanno i paesi adiacenti, lo sanno in ispecie il Piemonte e la Liguria, ove i profughi Lombardi vennero accolti con dimostrazione di sì fraterno affetto.

Nel deplorabile armistizio del 9 agosto il maresciallo Radetzky assicurava che le persone e le proprietà di tutti i luoghi abbandonati alla sua balla sarebbero posti sotto la protezione del Governo Imperiale. In appresso l'imperatore d'Austria bandiva un'amnistia, nella quale a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto indistintamente è accordato pieno perdono per la parte che potessero aver presa negli avvenimenti politici del corrente anno, ed è ordinato che non possa farsi luogo contro di loro, ad alcuna inquisizione o punizione salvi i casi di conferma ne' pubblici impieghi. Non è bisogno di rammentare come fosse accolta dai Lombardi e dai Veneti codesta amnistia, non è bisogno di lodarneli: essi non fecero altro con ciò che rinnovare le loro solenni proteste di non volere più mai essere austriaci, e d'essere deliberati a vivere o morire italiani. Ma questo non toglie che, a fronte di così aperta dichiarazione, i Lombardi e i Veneti non abbiano diritto di essere rispettati e protetti nelle persone e proprietà. Il maresciallo non può vedere in essi che o degli abitanti di un paese momentaneamente occupato, o dei sudditi del suo imperatore. Nel primo caso essi sono sotto la fede della capitolazione e dell'armistizio; nel secondo caso sono sotto la fede delle parole imperiali espresse nel bando dell'amnistia.

E tuttavia il maresciallo pubblicava il suo proclama dell'11 novembre nel quale tutta la popolazione è sottoposta ad una contribuzione straordinaria, di cui non è fisso nè il limite, nè il riparto. Dico tutta la popolazione, perchè le tre categorie da lui poste non escludono alcun individuo. E chi è che col sangue, coll'opera, coll'oro, coll'intelletto non abbia concorso ad una rivoluzione che era nel cuore di tutti, e che dal palagio del ricco alla casipola del contadino fu accolta con universale entusiasmo? Ma pongasi pure che siano da compiliarsi dei ruoli di persone sopra le accennate categorie. Chi li compilerà? Li compileranno i littori del nuovo proconsole, assetati d'oro e di vendetta; e li compileranno a senno de' lor malvagi istinti e propositi; tanto che riesciranno ad una vera proscrizione che, per non essere una proscrizione di capi, non sarà meno vituperosa e meno iniqua. Nè io mi voglio indugiare a dire del come il maresciallo calpesti nel suo proclama tutte le norme del diritto, annullando di sua propria autorità ogni maniera di contratti, e persino quelli fermati sulla fede della sua parola e di quella del suo imperatore. L'iniquità deve essere coerente a se stessa; e l'Austria e i suoi satelliti ci hanno abituati a non fare le meraviglie di nulla.

Quale debba essere la condizione della Lombardia dopo la pubblicazione di questo bando, a me, lombardo non regge l'animo di dirlo, pensando al saccheggio organizzato, che l'ha già tanto rifinita, pensando al nuovo saccheggio che vi si deve di necessità organizzare, pensando al trionfo che vengono a riportarvi g'istinti più scellerati e più vili. Ma c'è di più. Il proclama del maresciallo tende a propagare la più ampia specie di comunismo, alimentando l'odio contro chi possiede,